

Spionaggio in favore della Russia: due arresti a Roma scuotono l'intelligence italiana

Pubblicato il 07/07/2026

Nella giornata di oggi, 7 luglio 2026, una nuova e delicata operazione dei Carabinieri del ROS (Raggruppamento Operativo Speciale) ha colpito il cuore della sicurezza nazionale. Due persone sono state tratte in arresto a Roma con le gravissime accuse di **spionaggio e accesso abusivo a sistemi informatici**.

I dettagli dell'operazione odierna

Al centro dell'indagine figura un uomo di 59 anni, ex appartenente al comparto dell'intelligence italiana e già sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri. Secondo gli inquirenti, l'uomo avrebbe agito come terminale di una rete finalizzata alla raccolta di informazioni sensibili, rivendute in cambio di denaro a un presunto agente dei servizi russi operante in Italia sotto copertura diplomatica.

La portata dell'inchiesta appare estesa: il 59enne avrebbe utilizzato una rete di ben **sei fonti** per reperire il materiale riservato. Tra queste figurano **quattro militari in servizio**, attualmente tutti iscritti nel registro degli indagati, che avrebbero fornito al principale indagato l'accesso a dati protetti.

Un precedente allarmante: il caso Walter Biot

L'episodio odierno riporta inevitabilmente alla memoria il caso di cronaca giudiziaria più rilevante degli ultimi anni riguardante lo spionaggio a favore di Mosca: quello del Capitano di Fregata **Walter Biot**.

- **L'arresto:** Il 30 marzo 2021, Biot fu colto in flagranza di reato dai Carabinieri del ROS in un parcheggio alla periferia di Roma, mentre stava consegnando documenti militari classificati a un diplomatico russo in cambio di denaro.
- **Il ruolo:** Biot prestava servizio presso il III Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Grazie a questa posizione di estrema delicatezza, aveva accesso a documenti riservati e informazioni strategiche della NATO.
- **Il modus operandi:** L'ufficiale fotografava sistematicamente i documenti presenti sul suo computer d'ufficio, trasferendo le immagini su una scheda SD pronta per essere ceduta ai contatti russi.
- **L'epilogo giudiziario:** La vicenda si è conclusa con sentenze pesanti. Biot è stato condannato in via definitiva a **29 anni di reclusione** nel procedimento militare e a **20 anni** dalla Corte di Cassazione, sancendo la gravità estrema delle azioni compiute contro la sicurezza dello Stato.

Verso una nuova inchiesta

Le autorità stanno ora analizzando la mole di dati sequestrati nell'operazione odierna per comprendere l'entità delle informazioni sottratte e la profondità dell'infiltrazione nelle strutture militari. L'indagine si concentra in particolare sulla natura dei documenti trafugati e sull'eventuale compromissione di assetti strategici nazionali o alleati.

Questo nuovo caso solleva interrogativi pressanti sulla sicurezza dei sistemi informatici all'interno dei comparti di difesa e intelligence, confermando come, in un contesto geopolitico globale estremamente teso, il rischio di attività di spionaggio all'interno dei confini nazionali

rimanga una minaccia costante e prioritaria.